

**MANIFATTURA E EUROPA**

# Il filo fra Draghi, Carli e Krugman

di **Paolo Bricco**

**I**talia, Europa, Mondo. La lucidità di Guido Carli, nella definizione della centralità della fabbrica. La teoria di Paul Krugman sulle piattaforme produttive continentali. Il pensiero e l'azione di Mario Draghi. C'è un filo rosso che percorre la relazione del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. **Continua ▶ pagina 5**

Contro il declino. La funzione della fabbrica, il problema della produttività e quel bisogno di Europa che ci segna (e ci salva) dagli anni '70

## Il filo rosso che lega Carli, Krugman e Draghi

**Paolo Bricco**

▶ **Continua da pagina 1**

Guido Carli sottolineò la centralità della fabbrica nelle fratture e nelle forze propulsive fra economia, società e politica. Paul Krugman ha definito la teoria delle manifatture complesse e internazionalizzate. Mario Draghi ha inciso con la moneta sull'istituzione del mercato e, grazie alla coda di una politica espansiva, sta offrendo una ultima chance ai Paesi dell'area euro per rimodellare il loro profilo pubblico e il loro paesaggio industriale.

Boccia cita subito Carli, Governatore della Banca d'Italia dal 1960 al 1975 e Presidente di Confindustria dal 1976 al 1980: «O i due principali soggetti sociali che producono ricchezza, cioè imprenditori e lavoratori, acquistano la consapevolezza che l'organizzazione sociale è un fatto che li riguarda direttamente, oppure il Paese è condannato ad arretrare irrimediabilmente in una condizione sub-coloniale».

bilmente in una condizione sub-coloniale».

La rinascita o il declino del Paese. Attraverso la funzione dell'impresa. Che costituisce la placenta in cui possono originarsi energie coagulanti o in cui si possono produrre dinamiche auto-corrosive. Carli indicò le buone relazioni industriali. E, ogni volta che si pensa a lui, torna alla memoria il concetto del vincolo esterno - da Bretton Woods fino a Maastricht - enunciato quarant'anni fa e formalizzato nel 1993 in "Cinquant'anni di vita italiana" (Laterza): «La nostra scelta del vincolo esterno nasce sul ceppo di un pessimismo basato sulla convinzione che gli istinti animali della società italiana, lasciati al loro naturale sviluppo, avrebbero portato altrove questo Paese».

La dimensione internazionale e soprattutto europea, dunque, come disciplina e contesto in grado di orientare la traiettoria italiana per tutto il

Novecento. L'Europa quale grande piattaforma manifatturiera. Di cui, ricorda Boccia, l'Italia è una parte fondamentale, insieme - *natürlich* - alla Germania. Le due manifatture. I Paesi delle fabbriche. L'identità più coesa, profonda e stabilizzatrice. Una vocazione precisa a stare nella globalizzazione degli anni Novanta non con la finanza, ma con l'industria. Proprio nel 1991 Paul Krugman scrive "Geography and Trade", in cui analizza la costituzione di specializzazioni produttive in territori sempre più coesi, articolati ma non frastagliati. E l'Europa è uno di questi. Certamente, con delle asimmetrie nazionali. Come la produttività italiana, di per sé bassa e inferiore allo standard europeo. Un problema. Il problema. Non a caso, Boccia cita proprio Krugman: «La produttività non è tutto, ma nel lungo periodo è quasi tutto».

La produttività non è un feticcio. Ma è un indicatore che

sintetizza, recepisce e riflette le criticità della economia e della società italiane. Le quali, a nove anni dall'inizio della Grande Crisi, si devono muovere - ha ricordato Boccia citando Mario Draghi - "in terre incognite". Terre incognite che rischiano di diventare ancora più ostili se, alla scadenza del mandato di Draghi, il 31 ottobre 2019, al suo posto dovesse salire un candidato espresso dalla Germania, nelle sue pulsioni più profonde - e alla luce del sole nel caso di una parte consistente dell'establishment tedesco - contraria alle politiche espansive della Bce.

L'Italia, l'Europa, la nostra industria, il denaro (ancora) a buon mercato e la possibilità di provare a rimediare ai nostri conti pubblici e a migliorare le nostre imprese. Una scommessa su più tavoli, ma una unica posta in palio: la rigenerazione del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

